

Il disastro della Boeing: l'aereo dei sogni resta a terra

MARCO TEDESCHI
MILANO

Doveva essere l'aereo dei sogni, sta rivelando uno dei più grandi flop dell'industria aeronautica. E tutto a causa di problemi legati alla sicurezza, un disastro se si parla di aerei.

Così il Boeing 787 Dreamliner sembra aver già terminato la propria avventura tra i cieli. Le compagnie nipponiche Ana e Jal hanno deciso di bloccare, rispettivamente, i 17 e i 7 modelli posseduti «per urgenti controlli sulla sicurezza». Una decisione imitata a poche ore di distanza dall'autorità dell'aviazione civile Usa (Federal Aviation Administration, acronimo Faa), che ha ordinato lo stop temporaneo degli stessi mega jet in uso alle compagnie

americane in attesa che venga «messo a punto con il produttore e le compagnie aeree un piano di azione correttivo tale da consentire alla flotta di 787 di riprendere le operazioni il prima possibile, ma al contempo nel modo più sicuro».

Una ordinanza «di urgenza» che automaticamente si è estesa a tutti gli altri Paesi, in quanto - ha spiegato l'Easa, l'autorità gemella europea - presa nello Stato dove viene fabbricato l'aeromobile. «L'abbiamo immediatamente attuata», ha precisato un portavoce dell'ente Ue, rilevando che è raro prendere questo tipo di provvedimenti.

In Europa comunque sono presenti solo due esemplari di Dreamliner, operati dalla polacca Lot che li ha im-

mediatamente bloccati. E proprio dal vettore polacco giunge quella che potrebbe essere la ricaduta più grave per Boeing: veder rimettere in discussione i numerosi ordini già ottenuti. Ancora mercoledì, invece, altre compagnie, tra cui le due giapponesi, avevano rassicurato sull'intenzione di mantenere comunque gli ordini. Dopo aver chiuso al meno 3,38 per cento in Borsa, per le azioni Boeing si profilano altri ribassi a Wall Street.

...

Troppe avarie: i vettori restano bloccati per accertamenti tecnici e controlli di sicurezza

A mettere a terra il colosso dei cieli è stata la disavventura capitata questa volta al volo 692 della All Nippon Airways (Ana), partito mercoledì mattina da Yamaguchi e diretto a Tokyo Haneda. Il velivolo è stato subito costretto a un atterraggio d'emergenza a Takamatsu, sempre nel Giappone occidentale, a seguito della segnalazione di un problema alla batteria quando il velivolo era a 9 mila metri di altitudine e un fumo bianco è stato rilevato nelle cabine di passeggeri e piloti.

SOTTO ACCUSA LE BATTERIE

L'ipotesi più accreditata punta sul malfunzionamento legato alla batteria agli ioni di litio: prodotte dalla nipponica Gs Yuasa, le batterie rappresentano uno dei segreti del 787 per la

capacità di generare un risparmio di carburante del 20% rispetto agli aerei tradizionali. Ma, a quanto pare, se sovraccaricate potrebbero incendiarsi.

L'episodio è l'ultimo di una serie di disfunzioni (sette a partire dal 7 gennaio) sugli aerei: si sono registrate perdite di carburante, lesioni del finestrino della cabina piloti, difetti all'impianto elettrico, e che hanno messo sotto accusa il 787.

La decisione adottata ieri ha in realtà dei precedenti: blocchi sui voli erano stati decisi sui 787 della cilena Lan, della India Air e della Qatar Airways.

Una tegola in testa a Boeing proprio nei giorni in cui poteva festeggiare il sorpasso sulle consegne 2012 rispetto alla rivale europea Airbus, per la prima volta da 10 anni a questa parte.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il supermercato del futuro? Lo vedremo nel 2015, in occasione dell'Esposizione universale di Milano. Sarà uno spazio di duemila metri quadrati, completamente autosufficiente dal punto di vista energetico, dove sarà possibile acquistare prodotti dell'eccellenza italiana anche attraverso portali e video a muro, schermi tattili, display che ci informeranno della provenienza dei prodotti. Si chiamerà «Future Food District», letteralmente il distretto del cibo del futuro, e sarà il prodotto della partnership tra la società Expo 2015 e la Coop, prima catena di distribuzione del nostro Paese.

La collaborazione, presentata ieri a Milano, è del valore di 13 milioni di euro, così suddivisi: Coop metterà quattro milioni in contanti, altri tre verranno investiti per realizzare il supermarket, cinque saranno destinati alla comunicazione e un milione arriverà dalla vendita dei prodotti. Expo incassa anche la vendita del primo milione di biglietti dell'Esposizione (l'obiettivo è piazzarne almeno tre prima dell'apertura della manifestazione), in occasione della quale Coop promuoverà iniziative, degustazioni, corsi e consulenze per sostenere corrette abitudini alimentari e sensibilizzare ad un consumo consapevole.

In questo senso andrà utilizzato lo speciale carrello della spesa, realizzato con materiale riciclati e riciclabili, che le cooperative metteranno a disposizione dei visitatori del Future Food District. «Siamo orgogliosi di questa partnership», dice Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione di Coop Italia. Che aggiunge, ironico: «Volevate che il food distribution partner - il partner nella distribuzione del cibo, ndr - fosse cinese?». In questo modo, sostiene Tassinari, verranno promosse agli occhi del mondo le eccellenze italiane. E a questo proposito, Coop esporrà oltre ai propri prodotti quelli delle aziende che sponano i valori dell'Esposizione Universale, il cui tema è «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». La vetrina mondiale dell'Expo darà la possibilità alla grande distribuzione delle cooperative di farsi conoscere anche all'estero. Una buona opportunità per



Cantieri a Milano per l'Expo 2015 FOTO L'ESPRESSO

Coop progetta per l'Expo il supermarket del futuro

● Acquisti tramite portali e videowall, display che tracciano la provenienza di ogni prodotto, schermi tattili e flessibilità nei pagamenti ● La partnership vale 13 milioni di euro. Coop venderà un milione di biglietti dell'Esposizione

espandersi oltre confine, anche se Tassinari precisa che più che a nuove aperture fuori dall'Italia Coop punta a sfruttare al meglio le opportunità e la logistica, quindi i punti vendita, offerti dalle cooperative amiche del resto d'Europa. «Studiamo progetti di collaborazione per promuovere i prodotti italiani».

IL MINISTRO CANCELLIERI IN VISITA

«Il tema dell'alimentazione trova in questa collaborazione uno dei punti più alti di rappresentazione all'interno del sito espositivo», commenta Giuseppe Sala, amministratore delegato di

Expo. «Il Future Food District sarà un'area innovativa dedicata ai nuovi consumi alimentari, una finestra sulle abitudini del domani». Sala ha fatto sapere che i lavori per dell'area Expo «procedono» ma bisogna «correre». Un problema, quello della fretta, che evidentemente si sposa male con quello dei controlli sulle aziende che devono realizzare il progetto. Come la Ventura spa, fermata dalla prefettura a sei mesi dall'aggiudicazione dell'appalto. A questo proposito Sala cercherà di coinvolgere nella ricerca di una soluzione il ministro della Giustizia Anna Ma-

ria Cancellieri, che il 28 gennaio visiterà il sito dell'Esposizione. Alla presentazione di ieri ha preso parte anche l'assessore al Lavoro del Comune, Cristina Tajani, anche in rappresentanza del Sindaco Giuliano Pisapia. Durante l'incontro è stato precisato che alla gara per il posto da Food partner ha partecipato solo Coop, anche per via del fatto che gli altri operatori con i quali Expo era in contatto non erano in grado di garantire la vendita di così tanti biglietti come possono fare le cooperative, grazie soprattutto alla loro rete di punti vendita presente in tutta Italia.

Telecom prende tempo La7 si vende a febbraio

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Avanti a piccoli passi. Ieri Telecom non ha deciso il destino dell'emittente televisiva La7, da lei controllata, ma ha comunque confermato la sua volontà di vendere.

Nel cda dell'azienda che si è tenuto ieri non è stata presa nessuna decisione definitiva sul futuro di La7, ma come hanno riferito alcune fonti al termine della riunione, il consiglio ha scelto di proseguire con l'iter per la cessione di Telecom Italia Media, allungando i tempi per portare avanti i colloqui con i potenziali interessati. I pretendenti, a questo punto, restano due: la coppia rappresentata dal fondo Clessidra (guidato dall'ex Fininvest, Claudio Sposito) e dal fondo Equinox (guidato da Salvatore Mancuso) e Urbano Cairo, editore della Cairo Editore. I tempi previsti saranno così più lunghi, ma non troppo, visto che una decisione sarà presa prima del cda del 7 febbraio.

L'idea di posticipare la vendita è maturata all'interno di una riunione del consiglio di amministrazione che è stata molto lunga (iniziata intorno alle 9,30 e proseguita nel pomeriggio). Il dossier Telecom Italia media era il principale tema sul tavolo: dopo avere ricevuto offerte inferiori alle attese, il nodo era se proseguire o meno sulla strada della cessione dal momento che in passato il presidente di Telecom, Franco Bernabè, aveva affermato di non essere intenzionato a «svendere» la controllata.

Sullo sfondo, secondo quanto rilanciato da indiscrezioni di stampa, anche l'eventualità di dover procedere presto a una nuova ricapitalizzazione di Telecom Italia media, che dovrebbe chiudere il 2012 con pesanti perdite. Il 7 febbraio dovrebbe essere presentato al cda di Telecom il nuovo piano industriale del gruppo che, secondo quanto anticipato nei mesi scorsi da Bernabè, conterrà un taglio dei costi «ancora più aggressivo».

Per quanto riguarda le offerte, Urbano Cairo che raccoglie la pubblicità per La7 a un minimo garantito di 126 mln all'anno (contratto in essere fino al 2019), avrebbe chiesto a Telecom di accollarsi il rosso di gestione almeno dell'anno scorso e dell'esercizio in corso. Il duplex Clessidra-Equinox avrebbe invece offerto 300 mln per i multiplex digitali e dato una valutazione di 0 euro, se non negativa, a La7.

Rete Imprese: bisogna modificare la Tares

GIULIA PILLA
ROMA

Il rinvio della rata non basta. Anzi, è solo un'operazione elettorale. Rete imprese Italia spara ad alzo zero contro la Tares, la nuova tariffa sui rifiuti, e chiede un passo in più rispetto a quello fatto dal Parlamento, che ha solo procrastinato il versamento della prima rata. «Questa mossa appare come un compromesso dal sapore elettorale che sposta il problema senza risolverlo», recita una nota dell'associazione. Secondo Rete Imprese Italia «la decisione del Senato ha poco senso e suo-

na quasi come una beffa per i contribuenti che, tra i numerosi balzelli, dovranno comunque affrontare anche questa nuova tassa sui rifiuti e sui servizi comunali che dal primo gennaio sostituisce la Tarsu e le tariffe rifiuti Tia. E tutto fa pensare - si legge ancora - che si tratterà di una stangata visto che il governo si aspetta dalla Tares maggiori entrate per i Comuni pari a 1 miliardo nel 2013 e 1 miliardo nel 2014, equivalenti a un incremento di 16 euro per abitante. Aumenti che vanno ad aggiungersi a quelli registrati negli ultimi 10 anni con la crescita del 57% delle tariffe rifiuti in Italia, quasi 23 punti in

più rispetto all'area euro».

I numeri forniti dalla Uil sembrano ancora peggiori. La Tares peserebbe nel 2013, mediamente, secondo la stima del sindacato, 305 euro a famiglia (più della stessa Imu), in aumento di oltre il 35% sul 2012. «La tassa merita di essere rivista per non aggravare il magro reddito di lavoratori e pensionati - dichiara Per Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - la decisione di posticiparne l'entrata in vigore a luglio deve essere l'occasione per una profonda rivisitazione. Occasione che va colta per riordinare tutta la tassazione locale e regionale che oggi pesa quasi

1.000 euro a contribuente. Soprattutto è intollerabile ed iniquo che non si prevedano meccanismi di difesa per chi paga interamente le tasse su tutto il reddito da stipendio e pensione».

HOTEL IN ALLARME

Alzano la voce anche gli albergatori, colpiti pesantemente dal nuovo tributo. Anche loro si aspettavano di più di un semplice slittamento di data. Anche loro chiedono una revisione completa. Stessa cosa dell'Imu. Insomma, tutte le tasse varate con il federalismo finiscono nel mirino di cittadini e imprese: una sfida per il prossimo esecutivo.